

GOLFO PERSICO

Poca attenzione hanno generalmente portato la stampa ed il pubblico all'azione intrapresa dall'Inghilterra, con molta energia e con felice risultato, nel Golfo Persico.

Lo sbarco di un forte contingente di truppe indiane a Fao — del che abbiamo detto nel precedente fascicolo — e più ancora le successive operazioni, a cui ora accenneremo, sono passate presso che inosservate nel tumultuoso avvicinarsi di più grandi avvenimenti guerreschi. Si tratta invece di un'impresa della maggiore importanza, specie nei riguardi della Gran Bretagna: basti considerare che il possesso del territorio dello Sciat-el-Arab assicurerebbe a questa l'uso dei vasti giacimenti petroliferi — di recente acquistati dall'Ammiragliato inglese (per mezzo della « Anglo-Persian Oil Cy ») entro il prossimo confine persiano — e che costituirebbero un elemento essenziale alla vita della flotta, nella quale il combustibile liquido trova ogni giorno impiego più utile e più diffuso. Non solo, ma le forze anglo-indiane — che, risalendo i due fiumi storici della Mesopotamia, mirano a Bagdad, centro della ricca provincia — distruggono le tappe del mirabile programma di penetrazione tedesca, affermato con la costruzione delle grandi linee ferroviarie, e ne preparano alla Gran Bretagna la successione, con la conquista di quelle che già nell'antichità erano le vie commerciali tra l'Oriente e l'Occidente.

Per questo, l'azione nel Golfo Persico — ove non mutino profondamente le condizioni nella guerra — è destinata a portare grandi conseguenze nell'avvenire.

* *

Dai particolari sullo svolgimento della prima fase della spedizione — dallo sbarco a Fao all'occupazione di Bassora — la stampa inglese ha tratto occasione per lodare ampiamente le operazioni compiute, in ispecie per quanto riguarda